**MARIA VITTORIA BARAVELLI**

**Curatrice della mostra**

*Una fotografia nasce sempre due volte*

Che cos’è la fotografia se non quella magica alchimia in cui l’autore può giocare con la luce e lo spazio per ingabbiare il tempo? E se vogliamo considerare la storia della fotografia come un orologio in cui le lancette al posto di segnare l’ora corretta illuminano delle immagini memorabili, Mario De Biasi, primo fotoreporter della rivista di Mondadori, “Epoca”, nell’arco della sua lunga carriera ha passato in rassegna i punti salienti del secolo breve.

Il desiderio messo a fuoco, la voglia di non dimostrare niente e di mostrarci tutto. Ma come scrisse Italo Calvino ne *L’avventura di un fotografo,* “forse la vera fotografia totale, è un mucchio di frammenti d’immagini private, sullo sfondo sgualcito delle stragi e delle incoronazioni”.

Sono queste le premesse per indagare, nei cento anni dalla nascita del fotografo, il profondo e silenzioso amore di Mario De Biasi per Milano. Una mostra che si configura come “edizione straordinaria” in cui fotografie vintage e provini, ripercorrono l’evoluzione di Milano degli anni ‘50 e ‘60. La città d’elezione che De Biasi sceglie rispetto a qualsiasi altro posto nel mondo, come suo campo-base.

Il duomo, la galleria, i parchi ed i navigli; un racconto visuale della città che sale, di quando noi abbiamo cominciato ad essere noi.

A cento anni dalla nascita di Mario De Biasi, l’uomo che secondo Enzo Biagi era il solo a proporre sempre e comunque “la fotografia giusta,” questa mostra vuole indagare l’uomo attraverso il suo occhio privato, sentimentale e narrativo. Un saggio visuale sul suo modo di aver fatto epoca e un memoir di ricordi futuri perché, come raccontava lo stesso De Biasi molto prima di internet e dei social networks, ricordando il suo passato da deportato a Norimberga, *una fotografia nasce sempre due volte: quando viene scattata e quando saremo davvero in grado di ricordarla*.

Milano, 13 novembre 2023

*© Mondadori Portfolio*